

Istat, nel '98 diminuisce la pressione fiscale (-1,5%)

Sistema unico di rilevazione per tutta la Ue

ROMA Buone notizie dal fronte del fisco sia pure solo a causa di una modificazione dei sistemi di calcolo. La pressione fiscale nel corso del 1998 è diminuita in misura superiore alle stime precedentemente diffuse, cioè nell'ordine di un punto e mezzo percentuale in rapporto al Pil, contro l'1,2 in meno a suo tempo calcolato.

È questa la principale novità che emerge dalle cifre rese note ieri dall'Istat, che si basano su una diversa metodologia di calcolo, che tiene conto in particolare di regole diverse nella registrazione dei flussi. In base al nuovo metodo risulta infatti che lo scorso anno la pressione

fiscale è passata dal 44,7% del prodotto interno lordo del '97 al 43,2%, vale a dire che è calata appunto di 1,5 punti percentuali. Le statistiche finora rese note, invece, indicavano un calo di 1,2 punti, in quanto si sarebbe scesi, sempre in rapporto al Pil, dal 44,8% del '97 al 43,6% dello scorso anno. Va tenuto conto del fatto che il nuovo sistema di rilevazione - nota l'Istat - il "Sec95", rappresenterà la base di calcolo vincolante per tutti i Paesi Ue, nell'ambito dell'elaborazione degli aggregati di finanza pubblica che costituiranno oggetto della notifica, da eseguire il primo marzo del 2000, «ai fini della procedura sui defi-

cit eccessivi e del patto di stabilità e di crescita».

Le stime rese note adesso sono la conseguenza del fatto che osserva ancora l'Istat - si è registrato un abbassamento di circa mezzo punto percentuale dell'incidenza delle entrate complessive sul Pil, per il biennio 1996-'98.

L'Istituto nazionale di statistica spiega infatti che in base alla nuova serie di rilevazione risulta un aumento delle entrate correnti, per via dell'innalzamento delle imposte dirette ed indirette, ma al tempo stesso questa dinamica è stata più contenuta rispetto all'aumento contestuale del prodotto inter-

no lordo. Come conseguenza, si è registrato appunto un ridimensionamento di circa mezzo punto percentuale rispetto alle stime precedenti nel rapporto entrate/Pil.

Per il resto, la nuova metodologia di calcolo non comporta significativi scostamenti rispetto alle rilevazioni fatte con il sistema precedente.

Il "Sec95" è il nuovo sistema europeo dei conti nazionali regionali e ad esso si fa riferimento ai fini della messa a punto dei nuovi documenti di finanza pubblica, fra cui - ricorda l'Istat - il Dpef che sarà presentato a giugno prossimo.

R. E.



Nel settore dell'edilizia si verificano spesso incidenti sul lavoro
Antonio Totaro

Continua l'allarme infortuni sul lavoro Duecento «morti bianche» in tre mesi

Gianni Billia (Inail): «Il maggior rischio viene dal sommerso»

RAUL WITTENBERG

ROMA Non dà tregua il bollettino di guerra sulle morti bianche. Nel primo trimestre del '99 i caduti sul lavoro sono stati 200, al ritmo di due al giorno. Sempre tanti, sebbene relativamente in calo rispetto allo stesso periodo del '98, quando furono 242. Sostanzialmente stabili anche gli infortuni in genere, scesi nel confronto fra i trimestri da 224.641 a 220.812. Il dato dei primi tre mesi dell'anno nel caso degli infortuni difficilmente indica una tendenza, per cui dovremo aspettare ancora per capire che cosa c'è di nuovo. Tanto più che l'Inail ha dovuto correggere al rialzo i valori del 1998 a consuntivo. I dati aggiornati al 25 aprile scorso riportano la somma totale degli infortuni sul lavoro avvenuti nel corso del '98, 962.143 (rispetto ai 958.812 della precedente rilevazione), di cui 1.343 mortali (1.226 stando ai dati precedenti). Metallmeccanica ed edilizia i settori più a rischio. Nell'industria e nel terziario gli incidenti nei primi mesi del '99 sono stati 201.346, di cui 178 mortali; in agricoltura gli infortunati sono stati 19.466 di cui 22 le vittime.

I dati aggiornati sono stati di-

vulgati nel corso di un convegno dell'Annil, l'associazione degli invalidi del lavoro, il cui obiettivo secondo il presidente Pietro Mercandelli è «un'assicurazione che leghi al momento risarcitorio quelli della prevenzione, riabilitazione fisica e psicologica, riqualificazione professionale e reinserimento al lavoro». Le risorse necessarie a tale obiettivo vanno ricercate «all'interno della stessa assicurazione perseguendo una politica di risparmio sulle spese dell'Inail, per l'erosione delle prestazioni».

Secondo Gianni Billia, presidente dell'Inail, per ridurre il fenomeno infortunistico, più grave in Italia che negli altri paesi europei, è necessario «investire maggiormente nel Welfare, adeguandosi alle più alte percentuali europee rispetto al Pil, nelle infrastrutture e nella formazione dei lavoratori». La riduzione del numero degli infortuni, dice Billia, passa «attraverso una nuova strategia politica», ovvero «rivedere l'organizzazione del lavoro, innalzandone qualità e sicurezza, fare emergere l'economia sommersa che si basa su processi produttivi irregolari ed è quindi a maggior rischio di infortuni». A questo scopo l'Inail ha già avviato un tavolo di concerta-

zione con le parti sociali. Sono intervenuti due sottosegretari al lavoro, Raffaele Morese e Claudio Caron. Per Morese «le aziende si devono spostare sul terreno della qualità» o, in caso contrario, se si forza la competitività con il solo obiettivo di ridurre il costo del lavoro, «si otterrà solo il risultato di accrescere il lavoro sommerso». Con le deleghe al governo che riformano le prestazioni dell'Inail «si è data una risposta seria - ha aggiunto Morese - a chi voleva affidare gli infortuni al mercato: il governo rispetterà i tempi previsti dalla legge per l'esercizio delle deleghe». Caron ha confermato che il ruolo dell'Inail di prevenzione, cura e riabilitazione in materia di incidenti sul lavoro, «non è assolutamente messo in discussione» perché tra i suoi fini c'è quello istituzionale e costituzionale della solidarietà, e «su questo l'Antitrust non può intervenire». L'Antitrust com'è noto aveva censurato il monopolio dell'Inail in questo campo, censura raccolta anche da alcuni emendamenti alla legge delega di riforma. Il relatore di questa legge, Lino Duilio (Ppi) ha ricordato che quegli emendamenti erano stati presentati da alcuni deputati di Alleanza Nazionale e Forza Italia.

Moody's: «L'Italia? Un paese normale»

Previdenza, riforma nei progetti di Amato ma non nel Dpef

ROMA Davvero la credibilità italiana è a rischio perché quest'anno il deficit pubblico raggiungerà il 2,4% del prodotto lordo e non il 2%? La risposta dell'americana Moody's, una delle principali società di rating internazionale, è negativa. Se è vero che il capitolo pensioni è «straordinariamente in rosso», presenta «numeri terribili» e comporta un onere «insostenibile», è anche vero che il giudizio sul futuro è all'insegna dell'ottimismo perché «i temi della previdenza sono più al centro del dibattito di quanto siano in altri paesi come Francia e Germania». Secondo Vincent Truglia, capo della divisione per l'analisi del debito sovrano, «il sistema va riformato in tempi rapidi». In Italia c'è «la preparazione psicologica per le

riforme», quando in Francia e Germania si dovrà modificare l'assetto previdenziale ci sarà uno shock». In sostanza, ha concluso Truglia, l'Italia «rappresenta molto da vicino un paese normale». Ciò per ora non ha fatto cambiare la valutazione sul paese: il rating resta AA3 contro la tripla A che prevale per i paesi europei.

L'eventuale anticipo della riforma delle pensioni non dovrebbe essere previsto nel documento di programmazione economica e finanziaria, ma un capitolo previdenziale ci sarà. Verrà messo nero su bianco un obiettivo cui tiene molto il neoministro del Tesoro Giuliano Amato: il decollo della previdenza complementare. Secondo indiscrezioni, la griglia che il Tesoro sta mettendo a punto prevede

una crescita del prodotto stimata nell'1,3% nel '99, nel 2,3-2,5% nel Duemila e un rapporto deficit/prodotto lordo del 2,4% nel '99 e tra l'1,5 e il 2% nel Duemila.

Secondo fonti del dicastero di via XX Settembre, sarà anche indicata l'esigenza di un rafforzamento del patto di stabilità con gli enti locali mentre sarà al momento generico il riferimento alla riduzione della pressione fiscale e delle aliquote Irpef. Per quanto riguarda le pensioni, il governo definirebbe soltanto i principi che potranno portare nel tempo ad una rivoluzione della previdenza pubblica: attualmente la spesa previdenziale viaggia sui 300 miliardi l'anno e il governo prevede che gli effetti della riforma del '95 ed del '97 si facciano sentire fino

a tutto il 2004. Quanto alle cosiddette misure strutturali, tra le quali il contributo di solidarietà e l'innalzamento dell'età pensionabile per le pensioni d'anzianità, tutto dipende da una volontà politica, al momento non ancora definita, mentre dal punto di vista tecnico lo staff di Amato sta pensando a una riforma a tutto campo. L'obiettivo dovrebbe essere quello di sviluppare forme di previdenza complementare offrendo anche la possibilità per gli istituti di previdenza pubblica di organizzare forme complementari a capitalizzazione, permettendo così lo sviluppo dei fondi pensione nei quali confluirebbe una parte degli attuali contributi versati ad esempio all'Inps. Attualmente l'adesione ai fondi pensione è facoltativa.

L'unica monovolume che è soprattutto una Lancia.



Lancia Z, ora da lire 44.200.000* (22.827,39 euro)*

Il piacere di viaggiare non è mai stato così grande. Lancia Z è un'auto da scoprire in ogni dettaglio e, mai come in questo caso, scoprirete che i dettagli non sono una piccola cosa.

FORMULA

Lancia Z 2.0 LS 5 posti

Lire 391.000 al mese

Esempio: Prezzo di listino L.44.200.000 esclusa I.P.T. Anticipo (40%) 1.768.000,00, Pagamenti mensili (24) 1.390.716, Versamento finale 1.221.000,00, TAN 9,40%, TAEG 10,41%, Spese apertura pratica e bolli: 1.270.000, Salvo approvazione SAVA. Finanzia i tuoi sogni con il prezzo, il Servizio Top Assistenza: 2 anni di assistenza parafuoco e 50.000 km per motori a benzina e 75.000 km per motori diesel, Targa Assistenza: soccorso stradale 24 ore su 24, Euro Targa Assistenza: 24 mesi di garanzia consecutiva fine e licenza totale.

	2.0 LS 5 posti	2.0 turbo LX 6/2 posti	2.1 LS 5 posti	2.1 td LX 6/2 posti
CV CEE	133	147	109	109
Prezzo lire chiavi in mano*	44.200.000	51.500.000	50.500.000	54.500.000
Prezzo euro chiavi in mano*	22.827,39	26.597,53	26.001,67	28.146,91

Brevettati nel mondo dei servizi
Lancia
A fianco di chi guida Lancia con spirito avventuroso. Finanzia i tuoi sogni.

Lancia  Il Granturismo

